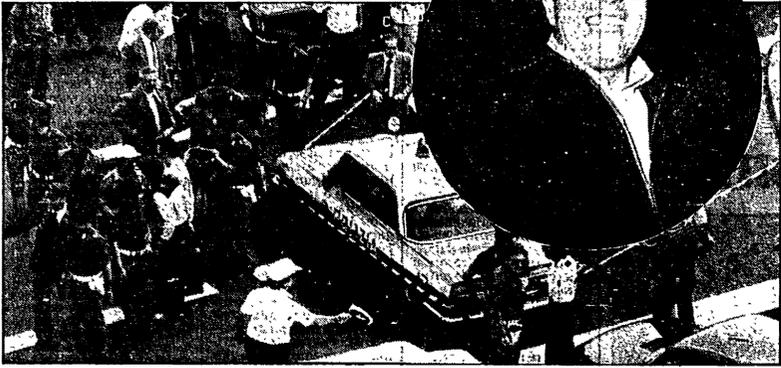


Nuova irruzione di polizia e cc in due appartamenti a Centocelle

Scoperti altri covi presi tre brigatisti

Nella rete della polizia sono finiti un'insegnante, uno studente di 23 anni e un insospettabile rappresentante di commercio



Rapinano un orfice, poi fuggono con un ostaggio

Rapina contro una gioielleria ieri sera, poco dopo le 19, nel centro di Privero (Latina). Quattro banditi armati di pistola, sono entrati nel negozio di Paolo Sciscione, nella piazza centrale del paese. Si sono impossessati di tutti i preziosi custoditi nella cassaforte, poi, fuggendo, hanno preso con loro, in ostaggio, il fratello del gioielliere, Umberto (poi rilasciato) e per coprirsi la fuga hanno sparato colpi di pistola all'impazzata che per fortuna non hanno raggiunto nessuna delle persone che transitavano nella piazza.

Ultim'ora: un altro giovane morto d'eroina

Un giovane dall'età apparente di 23-24 anni è morto nel pomeriggio dopo essersi iniettato una dose eccessiva di eroina. Verso le 20 due sconosciuti hanno accompagnato il giovane davanti al centro della Croce Rossa di Largo Frenese, hanno avvertito un medico poi si sono allontanati. Il giovane è stato portato all'interno ma non c'era più nulla da fare. A quanto si è appreso lo sconosciuto, che ha numerosi segni di punture sulle braccia, quando è stato portato al pronto soccorso aveva ancora la manica della camicia sollevata. Fino a tarda sera non è stata possibile la sua identificazione.

Casa: continuano gli sfratti e le vendite frazionate

«Lasci libero l'alloggio Al suo posto ci verrà ad abitare un finanziere»



Il fondo assistenza per finanziari vuole cacciare 50 inquilini 240 famiglie di Centocelle rischiano di finire per strada

Ancora sfratti. Duecentoquaranta appartamenti sono stati messi in vendita frazionata a Centocelle, le famiglie hanno ricevuto la disdetta del contratto e rischiano di finire per strada. Sono migliaia di persone. Ma non basta. Al Portuense 50 famiglie che abitano negli alloggi di proprietà del Fondo assistenza per i finanziari, hanno ricevuto una lettera nella quale li si invita a lasciare la casa quando (a luglio) scadrà il contratto. Motivo: in quegli appartamenti devono andare ad abitare i militari della Guardia di finanza. Sono soltanto due casi, nella marea di sfratti esecutivi che pesa ancora sulla città. Due fatti emblematici del dramma della casa a Roma: in un caso si ricorre, come spesso è accaduto, alle vendite frazionate, scatenando una guerra fra poveri; nell'altro, un ente pubblico si arroga il diritto di scegliere gli inquilini, facendo un discorso a favore di una «casta» (i finanziari). Ma vediamo bene come stanno le cose. A Centocelle, in via dei Ciclamini, ci sono 240 appartamenti (17 palazzine) abitati da operai, impiegati, pensionati. La proprietaria è la società «Ciclamini» (l'ultima di una lunga serie). Quelle case sono in condizioni pessime: senza fognone, piene di umidità, con le crepe sui muri. Abbandonate da vent'anni. Fare i lavori di ristrutturazione sarebbe troppo costoso e così la società decide di liberarsene. E a settembre spedisce ad ogni inquilino una lettera in cui dice: «Desideriamo informarvi della nostra confermata decisione di porre in vendita le unità immobiliari...». Il prezzo, si dice, è buono. Per ogni informazione ci si può rivolgere alla società incaricata della commercializzazione. «Ma per noi — dice Alcide Grisolini, una inquilina che abita da vent'anni — è impossibile comprare. Io vado avanti con la pensione, c'è gente che non ha nemmeno quella. I soldi non ci sono, ma non possono cacciarci così, mandarci per strada».

democratici (e il Pci è il primo), il consiglio circoscrizionale, le forze sindacali. Le vendite frazionate vanno bloccate — dicono tutti — bisogna garantire il diritto alla casa alle famiglie. Intanto, però, venti giorni fa la «Ciclamini» ha fatto recapitare un'altra lettera. C'è scritto che il contratto di locazione è stato disdetto. Quindi gli inquilini comprano le case oppure se ne devono andare. «Noi — risponde Angelo Gentili, un altro inquilino — non moliamo. Altri appartamenti non si trovano. E di lì non possono mandarci via. Non ce ne andremo. La società deve trattare. Non si può liberare, così, di noi».

Ma è questa — si domandano gli inquilini del Portuense — la funzione di un ente pubblico? Senza considerare, poi, che tra le finalità del «fondo» non c'è assolutamente quella di fornire le abitazioni ai finanziari, né tantomeno ad altri ufficiali come già successe recentemente. E anche in questo caso gli inquilini hanno risposto alla provocazione costituendo un «comitato». La questione è stata segnalata ai ministri competenti, sono state coinvolte tutte le forze politiche e sindacali. Le 50 famiglie del Portuense vogliono che sia loro garantito il diritto alla casa.

Assenteismo: ne discutono i lavoratori comunisti

«Va bene denunciare l'inefficienza. Ma come cambiano oggi questi uffici?»

Assemblea in federazione dei dipendenti dell'amministrazione pubblica - È adeguato il nostro partito a questa situazione?

Orari che non servono a nessuno, un'organizzazione pensata per non funzionare e via di questo passo. Sono i temi di cui parla tutta la città, in questi giorni, ma in questa assemblea di dipendenti comunisti dei ministeri, degli uffici, degli enti. Loro non hanno bisogno di denunciare il dissesto delle amministrazioni, il clientelismo imperante, l'inefficienza. Li conoscono perfettamente, il subiscono ogni giorno. Tutto ciò che danno per scontato. A loro interessa soprattutto discutere cosa fare, interessa capire come stanno reagendo gli uffici all'offensiva di Intefis e Soci, interessa discutere come si sta comportando il partito.

L'iniziativa della magistratura, il vuoto di potere delle istituzioni

Abbiamo chiesto a Salvatore D'Albergo, docente a Pisa di diritto costituzionale, un contributo di analisi sull'inchiesta giudiziaria nei pubblici uffici. Prosegue così il dibattito avviato dall'intervento di Piero Salvagni, pubblicato nei giorni scorsi.

Al lavoro 248 giorni in 6 anni

Rinvio il processo al primo imputato assenteista, Amleto Pezzotti, operaio manutentore all'ospedale - Il tribunale di Rieti ha chiesto un supplemento di istruttoria



Per la prima volta alla sbarra un imputato assenteista, ieri mattina al tribunale di Rieti. È Amleto Pezzotti, operaio all'ospedale, ex dirigente Uil e ora sindacalista autonomo: il pubblico ministero Cazio lo accusa di aver lavorato 248 giorni in sei anni, senza ovviamente fondati motivi per questo straordinario numero di assenze. La prima udienza del processo si è conclusa con la clamorosa decisione di un rinvio: secondo i giudici è necessario accertare in maniera più chiara la situazione di Pezzotti e per questo hanno ritenuto necessario un supplemento di istruttoria.



«Va bene denunciare l'inefficienza. Ma come cambiano oggi questi uffici?», chiede — avremmo mai fatto riunioni come queste, avremmo mai scomodato dirigenti, ci saremmo mai messi seriamente a pensare, come dovrebbe, forse — inizia la compagna Bianca Sebastiani, responsabile dei posti di lavoro della zona centro, composti in gran parte di ministri — dopo il '75 e il '76, anni in cui abbiamo saputo raccogliere e incanalare la protesta di gran parte dei dipendenti pubblici (e perché non dire che questo è stato uno dei motivi della nostra affermazione a Roma?) abbiamo decisamente segnato il passo. Manca l'iniziativa, manca chiarezza, ancora peggio, i problemi del pubblico impiego vengono delegati solo ai lavoratori del settore. Manca, insomma un intervento dell'intero corpo del partito.

il partito

SETTORE SANITÀ: alle 16.30 riunione su: 1) Sistemi informativi della USL di Roma; 2) Proposte e linee operative dei comunisti nel settore. Partecipano i compagni Prisco, Folini, Rana.

piccola cronaca

È morto a 51 anni il compagno Francesco Tosti, dirigente della Fil regionale. I compagni delle sezioni Ferroviari, della Federazione, dell'Unità e del sindacato esprimono a tutti i familiari fraterne condoglianze. ... È morto nei giorni scorsi il compagno Umberto Ramaccio, padre del compagno Antonio, della rimessa Atac di Trastevere. I compagni della cellula, nell'esprimere le fraterne condoglianze al compagno Antonino e ai familiari tutti, sottoscrivono 40.000 lire per l'Unità.

Sottoscrizioni
Nel trigesimo della scomparsa della mamma del compagno Paolo Grassi, della sezione Latino Micronico, i compagni la ricordano sottoscrivendo 150.000 lire per l'Unità.
Nel trigesimo della scomparsa della compagna Tina Propri, della sezione Cinecittà, il marito, compagno Tolmino Lucarini, la ricorda ai compagni e sottoscrive 10.000 lire per l'Unità.